Mensile dell'Aiart - Associazione Spettatori - Via Albano, 77/c - 00179 Roma - Tel. 067808367 - Fax 067847146 - http://www.aiart.org - E-mail: aiart@aiart.org

IL TELESPETTATORE

N. 5 Maggio 2005

c/c postale n. 45032000 distribuzione gratuita ai soci - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

In questo numero

Editoriale

- I tanti frutti amari della legge Gasparri *di Luca Borgomeo* p. 1

Spazio aperto

- A tu per tu con il lettore p. 2

Documenti

- *Il primo messaggio di Benedetto XVI rivolto agli operatori della comunicazione* "Un dialogo fruttuoso, aperto e sincero" p. 3

Commenti

- *Intervista al Presidente Salvatore Mazza* Un parlare semplice chiaro e puntuale *di Alessandro Guarasci* p. 4
- Il paterno appello alla responsabilità di tutti e di ciascuno *di Pier Giorgio Liverani* p. 5
- I valori religiosi e morali nella società attuale *di Giuseppe Trippanera* p. 6
- Quando la televisione fa bene il suo "mestiere" *di Paolo Bafile* p. 7
- Formazione: per l'aiart è la pietra angolare *di Gino Collenea Isernia* p. 8
- Siamo noi che li usiamo, o sono loro che ci usano? *di Giovanni Baggio* p. 9

INSERTO

Cinema In

- Continuano ad essere la carta vincente della TV *di Bruno Mohorovich* p. 11
- Quando il cinema parla di Gesù *di Luca Venzi* p. 13

- Sul vuale del tramonto la "dittatura" Auditel *di Roberta Gisotti* p. 15
- Avviso ai naviganti: internet è un mare "aperto" e pericoloso *di Domenico Infante* p. 17
- Campagna adesioni 2005 p. 21

Aiart news p. 23

L'EDITORIALE

A un anno dall'entrata in vigore della legge sull'assetto del sistema radiotelevisivo

I tanti frutti amari della legge Gasparri

di Luca Borgomeo

Contra factum non valet argumentum. Ad un anno dall'entrata in vigore della legge 112, quella sull'assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI, la cosiddetta legge Gasparri, è possibile tracciare un primo bilancio, sulla base di dati, di fatti, non di giudizi e opinioni. Quando fu approvata la legge, l'aiart, ribadendo la sua autonomia dal quadro politico, espresse le preoccupazioni dei telespettatori. "La legge non ci convince. Troppe le ombre. Poche le luci. Noti gli interessi che salvaguarda e tutela, consolidando la situazione anomala e grave del sistema televisivo italiano". I fatti, purtroppo, ci danno ragione. Il degrado della tv pubblica, sempre più omologata in basso a quella privata, è sotto gli occhi di tutti.

Le "promesse" di riordino (sic) del sistema radiotelevisivo italiano sono rimaste lettera morta, mentre sempre più seri sono i rischi che, con la privatizzazione, si smantella quel che è rimasto di tv pubblica. Sui principi a garanzia degli utenti, su quelli a salvaguardia del pluralismo, su quelli generali in materia di informazione e di ulteriori compiti di pubblico servizio, che la legge pur dichiara solennemente di garantire, i risultati sono del tutto carenti. E l'elenco dei fatti che dimostrano l'inefficacia della legge Gasparri potrebbe continuare. A lungo. Visti non con la lente della politica, ma con quella dell'interesse della comunità, i "guasti" della Gasparri risultano evidenti nella loro gravità. E, chissà, se non hanno indotto la stessa maggioranza di Governo a sostituire, nel Berlusconi-bis, lo sfortunato protagonista del mancato riassetto del sistema radiotelevisivo italiano.